

## Besti e misericordiosi...

Il misericordioso è colui che prende a cuore la sorte del misero. È colui che avendo la parola, prende a cuore la situazione di chi non ce l'ha. E non fa come chi ha il potere che parla al posto dell'emarginato e dice cose inutili che non servono a nessuno e tanto meno all'emarginato. Il misericordioso è colui che non resta indifferente davanti alla timidezza e al mutismo del povero. Sa che il povero ha "la vita da dire" e fa di tutto per fargliela dire. Sa che l'emarginato ha da dire cose importantissime e necessarissime per tutta l'umanità, detentori del potere compresi; sa che la novità con cui si costruisce la storia viene proprio dagli emarginati, da coloro per i quali non c'è posto (come per la famiglia di Nazareth a Betlemme), dai luoghi lontani dell'impero, e come i re magi, il misericordioso dimentica la sua "scienza" e va ad inchinarsi davanti alla sapienza del povero nella maniera giusta. Il misericordioso ha orecchie per sentire. Ma ha anche occhi per vedere oltre le apparenze, oltre i confini della propria fascia sociale, della propria nazione. Ha occhi per vedere la realtà: è il povero che glieli presta, e lui lo sa che deve farseli prestare dai poveri per poter capire il mondo. Da lui impara a collegare una cosa con l'altra e una persona all'altra, ed un tempo creando così cultura e comunità. E impara a collegarle come fa il ragno nella tegnakla.

e come i fili di una fune sono legati tra loro, in modo cioè che se si rompe un filo la ragnatela resta lo stesso sospesa in aria e la fune tiene lo stesso. Disinquinando i collegamenti a carca tenazione e compartimenti stagni per i paesi prendo un anello si rompe si ferma tutta la comprensione della realtà e si resta senza storia e senza senso alla vita. Il misericordioso impara dal povero a vedere la realtà nel collegamento comunitario che intreccia i fili della fune e disinquina il collegamento lineare gerarchico e unico boss della catena. È attraverso questo modo di vedere gli avvenimenti (cultura) e le versioni (comunità) riesce ad avere una visione più autentica della realtà, senza deviazioni o scappatorie: semplicemente la vede. Il misericordioso ha mani per toccare è disposto a porcarsi, a non restare affacciato al balcone guardandosi lo spettacolo di liberazione che si sta svolgendo sulla piazza della vita. Si tutta nella mischia pronto a ribaltare i propri giudizi e schemi mentali (regimi di zi), a perdere le sue sicurezze, a scommettere sui perdenti della vita e a gareggiare insieme a loro, neanche sapendo come andrà a finire, anzi sapendo che nella logica umana ciò è una follia, ma in quella della storia è invece un "irrompervi". Il misericordioso sa che è da lì che viene la continuità narrativa della storia umana, da lì viene la novità, non vede i poveri con

Il misericordioso diventa voce di puerelli che non hanno  
voce semplicemente indicando all'emarginato le  
trappole del mondo dei ricchi e urlando a gran  
voce, nel mondo dei ricchi, che il vero (landlord,  
fat, drogati, barbone, omosessuale, prostituta...)  
esiste.

Non resta allora che chiederci: siamo misericor-  
diosi? Chourapin traduce il termine greco mi-  
sericordioso con "matriciel". Siamo persone  
che si comportano come Dio-madre detore e  
guardiana della vita, che fanno sorgere la  
parola e la vita dal cuore dei poveri? Se lo siamo  
saremo "matriciel". Saremo "matriciel" (originali  
quindi e non copie) proprio perché avremo com-  
piuto il mandato di umanità che è quello di  
completare la creazione creandoci <sup>vita</sup> intorno a noi  
e dentro di noi, perché da questa vita spignoni  
libertà.

Allora il misericordioso è colui che realizza pienamente  
la vita trinitaria del cristiano, perché:

- come Dio egli è "matriciel" chiama cioè ad  
l'esistenza, creandovi intorno a sé e dentro  
di sé
- come Gesù si immerge nella realtà e la fa cre-  
scere nutrendola di novità
- e come lo Spirito Santo la organizza met-  
tendola in relazione.

l'occhio dello sgomento - pregiudizio ma li vede  
invece con l'occhio dell'aspettativa - speranza -

Optica dello sgomento  
pregiudizio

Optica dell'aspettativa  
speranza

- il povero si arrangia
- è impreciso
- è perditempo
- è confusionario
- si mischia negli affari degli altri
- è sfaticato
- vive senza programma
- è servile
- è rivoluzionario / sovversivo

- conosce l'arte del fare da te
- ha elasticità e tolleranza
- ha il "senso" del tempo, sa precisarsi nei rapporti
- ha il senso della festa
- è solido
- non collabora con interessi e profitti degli altri
- sa accogliere e l'imprevisto nel quotidiano
- è accogliente del diverso
- è nonviolento

Il misericordioso è colui che vivendo la situazione del povero viene a stabilire, a gettare un ponte tra ricco e povero, semplicemente portando l'umanità dall'ottica dello sgomento a quella dell'aspettativa. Senza il misericordioso la povertà resta oscura, silenziosa; senza parole e senza rispetto per il povero, resta sgomenta e sporca per il ricco.

Il misericordioso diventa allora anche voce di quelli che non hanno voce; ma non parlando in loro nome! Basta coi privilegiati che parlano troppo! È l'emarginato che deve prendere la parola su di sé.